

**comunità dell'Isolotto
assemblea domenica 15 giugno 2025**

l'esperienza di accoglienza a Vicofaro: un fallimento?

Lecture

Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo.

Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.

Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere?

Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti?

E il Signore dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato.

Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito?

Ma egli risponderà: in verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me.

[Matteo, 25, 34-45]

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'aneto e del cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà.

Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle.

Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto mentre all'interno sono pieni di rapina e d'intemperanza.

Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi netto!

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno son belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume.

Così anche voi apparite giusti all'esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità.

[Matteo, 23, 23-28]

Aprire le frontiere fra i popoli e infrangere le barriere fra le classi e le razze

dall'omelia di papa Leone XIV, domenica 8 giugno, Pentecoste

[...] «Lo Spirito Santo dona di comprendere. Supera la rottura iniziata a Babele – la confusione dei cuori, che ci mette gli uni contro gli altri – e apre le frontiere. [...] La Chiesa deve sempre nuovamente divenire ciò che essa già è: deve aprire le frontiere fra i popoli e infrangere le barriere fra le classi e le razze. In essa non vi possono essere né dimenticati né disprezzati. Nella Chiesa vi sono soltanto liberi fratelli e sorelle di Gesù Cristo» (papa Benedetto XVI, *Omelia a Pentecoste*, 15 maggio 2005).

Ecco un'immagine eloquente della Pentecoste sulla quale vorrei soffermarmi con voi a meditare.

Lo Spirito apre le frontiere anzitutto dentro di noi. È il Dono che dischiude la nostra vita all'amore. E questa presenza del Signore scioglie le nostre durezza, le nostre chiusure, gli egoismi, le paure che ci bloccano, i narcisismi che ci fanno ruotare solo intorno a noi stessi. Lo Spirito Santo viene a sfidare, in noi, il rischio di una vita che si atrofizza, risucchiata dall'individualismo. È triste osservare come in un mondo dove si moltiplicano le occasioni di socializzare, rischiamo di essere paradossalmente più soli, sempre connessi eppure incapaci di "fare rete", sempre immersi nella folla restando però viaggiatori spaesati e solitari.

E invece lo Spirito di Dio ci fa scoprire un nuovo modo di vedere e vivere la vita: ci apre all'incontro con noi stessi oltre le maschere che indossiamo; ci conduce all'incontro con il Signore educandoci a fare esperienza della sua gioia; ci convince – secondo le stesse parole di Gesù appena proclamate – che solo se rimaniamo nell'amore riceviamo anche la forza di osservare la sua Parola e quindi di esserne trasformati. Apre le frontiere dentro di noi, perché la nostra vita diventi uno spazio ospitale.

Lo Spirito, inoltre, apre le frontiere anche nelle nostre relazioni. Infatti, Gesù dice che questo Dono è l'amore tra Lui e il Padre che viene a prendere dimora in noi. E quando l'amore di Dio abita in noi, diventiamo capaci di aprirci ai fratelli, di vincere le nostre rigidità, di superare la paura nei confronti di chi è diverso, di educare le passioni che si agitano dentro di noi. Ma lo Spirito trasforma anche quei pericoli più nascosti che inquinano le nostre relazioni, come i fraintendimenti, i pregiudizi, le strumentalizzazioni.

Lo Spirito Santo, invece, fa maturare in noi i frutti che ci aiutano a vivere relazioni vere e buone: «Amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (*Gal 5,22*). In questo modo, lo Spirito allarga le frontiere dei nostri rapporti con gli altri e ci apre alla gioia della fraternità. E questo è un criterio decisivo anche per la Chiesa: siamo davvero la Chiesa del Risorto e i discepoli della Pentecoste soltanto se tra di noi non ci sono né frontiere e né divisioni, se nella Chiesa sappiamo dialogare e accoglierci reciprocamente integrando le nostre diversità, se come Chiesa diventiamo uno spazio accogliente e ospitale verso tutti.

Infine, *lo Spirito apre le frontiere anche tra i popoli.* A Pentecoste gli Apostoli parlano le lingue di coloro che incontrano e il caos di Babele viene finalmente pacificato dall'armonia generata dallo Spirito. Le differenze, quando il Soffio divino unisce i nostri cuori e ci fa vedere nell'altro il volto di un fratello, non diventano occasione di divisione e di conflitto, ma un patrimonio comune da cui tutti possiamo attingere, e che ci mette tutti in cammino, insieme, nella fraternità.

Lo Spirito infrange le frontiere e abbatte i muri dell'indifferenza e dell'odio, perché "ci insegna ogni cosa" e ci "ricorda le parole di Gesù" (cfr *Gv 14,26*); e, perciò, per prima cosa insegna, ricorda e incide nei nostri cuori il comandamento dell'amore, che il Signore ha posto al centro e al culmine di tutto.

E dove c'è l'amore non c'è spazio per i pregiudizi, per le distanze di sicurezza che ci allontanano dal prossimo, per la logica dell'esclusione che vediamo emergere purtroppo anche nei nazionalismi politici. [...]

papa Francesco e i migranti

Riportiamo alcuni stralci di alcuni dei molti interventi nei quali il papa ha fatto riferimento alla questione dei migranti.

“Io vedo con chiarezza che la cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità. Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia.

È inutile chiedere a un ferito grave se ha il colesterolo e gli zuccheri alti! Si devono curare le sue ferite. Poi potremo parlare di tutto il resto.

Curare le ferite, curare le ferite... E bisogna cominciare dal basso”.

22 settembre 2013

“La famiglia di Nazaret ha subito tale umiliazione e sperimentato in prima persona la precarietà, la paura, il dolore di dover lasciare la propria terra. Ancora oggi tanti nostri fratelli e tante nostre sorelle sono costretti a vivere la medesima ingiustizia e sofferenza. Anche oggi c'è una traccia della storia della fuga della famiglia di Gesù fuori dalla propria patria, così come raccontato dai Vangeli nel periodo di Natale. Ed è impersonificata dalle tante persone costrette a fuggire dalla propria terra per diventare migranti o rifugiati. La causa è quasi sempre la prepotenza e la violenza dei potenti. Anche per Gesù è accaduto così.

Pensiamo a tutti i perseguitati, a quanti oggi sono vittima di circostanze avverse, siano politiche, storiche o personali. Pensiamo a tanta gente vittima delle guerre che vuole fuggire dalla sua patria e non può; pensiamo ai migranti che incominciano quella strada per essere liberi e tanti finiscono sulla strada o nel mare; pensiamo a Gesù nelle braccia di Giuseppe e Maria, fuggendo, e vediamo in lui ognuno dei migranti di oggi.

È una realtà, questa della migrazione di oggi, davanti alla quale non possiamo chiudere gli occhi. È uno scandalo sociale dell'umanità”.

29 dicembre 2021

“Il Signore ci chiederà conto di tutti i migranti caduti nei viaggi della speranza, vittime della cultura dello scarto”. È indispensabile e lodevole che la pastorale delle nostre comunità sia aperta alle tante povertà ed emergenze. La carità è sempre la via maestra della perfezione. Ma è necessario che le opere di solidarietà non distolgano dal contatto con il Signore Gesù. La carità cristiana non è semplice filantropia ma, da una parte, è guardare l'altro con gli occhi stessi di Gesù e, dall'altra, è vedere Gesù nel volto del povero. Questa è la strada vera della carità cristiana, con Gesù a centro, sempre. Maria Santissima, beata perché ha creduto, ci sia guida e modello nel cammino della fede in Cristo, e ci renda consapevoli che la fiducia in Lui dà senso pieno alla nostra carità e a tutta la nostra esistenza”.

23 agosto 2020

Appello alla Diocesi di Pistoia per l'accompagnamento dei fratelli immigrati

Carissimi presbiteri, diaconi, religiosi/e e fedeli laici

1. L'accompagnamento dei fratelli e delle sorelle immigrati è qualcosa che ci interpella fortemente come Chiesa. Per la verità, abbiamo già dato delle risposte e da anni ci siamo attivati, non c'è alcun dubbio. Come chiesa pistoiese possiamo vantare sicuramente una lunga storia di attenzione ai poveri e a chi è nel disagio, anche italiani. Non è infatti vero, come a volte si sente dire, che la Chiesa si occupa solo di immigrati. Basti pensare soltanto che quasi il 50% dei contatti che si hanno nei centri di ascolto Caritas della diocesi è purtroppo di connazionali. Senza trascurare dunque gli italiani, dobbiamo fare di più per l'accompagnamento fraterno degli immigrati, proprio in questo nostro tempo dove, paradossalmente, le situazioni di fragilità nel mondo anziché diminuire aumentano. Ci è chiesto soprattutto in questo anno giubilare, se non vogliamo che esso si riduca ad esteriorità e ad un'occasione sprecata. Ci guida la parola chiara del Signore nel vangelo: "Ero straniero e mi avete accolto"
2. Certamente come chiesa non possiamo risolvere un problema così grande come quello dell'immigrazione. Anzi, ribadiamo con forza che ci troviamo a fare supplenza nei confronti di uno stato, di amministrazioni locali ma anche internazionali a cui di per sé competerebbe la risoluzione del problema migratorio e, particolarmente, la gestione dell'accoglienza di chi si trova nel nostro paese. La mancanza di risposte adeguate da parte delle istituzioni contribuisce in modo significativo al disagio sociale che stiamo sperimentando. Come Chiesa, siamo però chiamati in ogni caso, per la nostra parte, a testimoniare, attraverso dei piccoli segni concreti, la dignità di ogni fratello e sorella immigrato, creato a immagine e somiglianza di Dio e amato come "unico" da Lui.
3. Tra i molteplici segni di attenzione e di accoglienza disseminati per l'intera diocesi e che arricchiscono di carità la nostra chiesa, c'è anche quello portato avanti con generosità da don Massimo Biancalani a Vicofaro e Ramini. In questi anni, don Massimo ha aperto le porte della canonica, dei locali parrocchiali e persino della chiesa per offrire una primissima accoglienza soprattutto a chi vaga per le strade, ha problemi di varia natura anche di salute mentale o è uscito per motivi diversi dai percorsi istituzionali oppure più semplicemente, cerca un tetto, un punto di appoggio per trovare un po' di lavoro. Tutte persone da accompagnare in un cammino educativo certamente non facile, verso un inserimento positivo e costruttivo nella società. E' stata ed è sicuramente un'accoglienza "rischiosa" da tanti punti di vista ma la carità, si sa, ha sempre dei lati "rischiosi".
Dopo qualche anno, credo comunque che sia giunto il momento di prendere in carico la realtà di Vicofaro da parte dell'intera diocesi, offrendo accompagnamento a singoli immigrati o a piccoli gruppi, secondo un modello che risulta ad oggi il più efficace, quello cioè di un accompagnamento diffuso nei territori: alleggerendo così il carico davvero pesante che grava su Vicofaro, condividendo l'impegno portato avanti in questi anni da don Massimo e facendo anche in modo che la parrocchia possa avere a disposizione, oltre agli spazi per l'accoglienza, quelli necessari alla pastorale ordinaria della comunità (come chiesa, canonica, aule per il catechismo). Voglio qui esprimere anche la mia comprensione per il disagio che alcuni residenti della zona hanno provato in questi anni.

4. Con questo mio appello, chiedo allora a tutti i parroci ma anche ai religiosi e alle religiose, come a tutti i laici di buona volontà, la disponibilità di ambienti da destinare all'accompagnamento di singoli o di piccoli gruppi di immigrati. Un accompagnamento che ci preoccuperemo sia innanzitutto fraterno e amicale ma anche di buon livello, custodito e sostenuto economicamente, in modo che si possano avviare reali processi di integrazione. Non vorremmo però affidare gli immigrati a delle cooperative. Queste possono sicuramente dare una mano perché per un accompagnamento efficace e l'integrazione ci vogliono persone preparate e competenti. Noi però vorremmo accogliere questi nostri fratelli nelle nostre comunità perché queste siano per loro come delle famiglie. Credo che una tale apertura fraterna diffusa nel territorio da parte delle nostre parrocchie, sia l'unico modo per avviare davvero processi di integrazione. Ci farebbe poi enorme piacere se questo impegno fosse almeno sostenuto e favorito dalla varie Istituzioni come pure da altre realtà del territorio.

Nello stesso tempo chiedo pure la disponibilità di persone che, come volontari, si prestino per seguire questo servizio ai fratelli immigrati.

E anche questa è una cosa davvero molto importante e necessaria. Vedremo come raccogliere le disponibilità che spero siano tante.

Pistoia, 2 febbraio 2025, festa della Presentazione del Signore.

Fausto Tardelli

Nota sugli attacchi al vescovo Tardelli sulla parrocchia di Vicofaro

da Toscana Oggi del 6 marzo 2025

“Dispiace profondamente ascoltare le dichiarazioni rese in questi giorni da alcuni esponenti politici della maggioranza che sostiene l’amministrazione comunale in merito alla situazione in essere nei locali della parrocchia di Santa Maria Maggiore a Pistoia, nel quartiere di Vicofaro”.

E’ quanto si legge in una nota della diocesi di Pistoia sugli attacchi al vescovo Fausto Tardelli.

“Esse rappresentano – continua la nota – un triste ennesimo episodio di svilimento delle istituzioni e del dibattito pubblico. Un attacco intimidatorio e violento alla Diocesi ed alla persona del vescovo, ancor più meschino perché va a sfruttare, probabilmente con intenti elettorali, una situazione sicuramente complessa e difficile senza però portare soluzioni, fomentando gli animi in modo scomposto, strumentalizzando e forse addirittura organizzando manifestazioni, arrivando ad addossare ad un capo religioso poteri e azioni ampiamente fuori dalle sue responsabilità e possibilità”. “Occorre ricordare infatti che non è certamente compito ascrivibile alla Diocesi, così come in nessun’altra parte nel mondo, l’ordine pubblico e la gestione in capo dei flussi migratori sui vari territori. Ribadiamo con forza che, come chiesa, ci troviamo a fare supplenza nei confronti di uno Stato, di amministrazioni locali ma anche internazionali a cui competere la risoluzione del problema migratorio e, particolarmente, la gestione dell’accoglienza di chi si trova nel nostro Paese. La mancanza di risposte adeguate da parte delle istituzioni contribuisce in modo significativo al disagio sociale che stiamo sperimentando” aggiunge la nota della diocesi di Pistoia.

“Per la verità, nelle ultime settimane abbiamo registrato positivamente un intervento significativo da parte del Governo, arrivato a seguito di un confronto costruttivo e non strumentale tra le istituzioni locali e nazionali. Abbiamo riconosciuto in questo la via giusta da seguire e abbiamo collaborato con la massima disponibilità. Le inaccettabili e offensive uscite a mezzo stampa contro il vescovo, la diocesi e un suo sacerdote, don Massimo, rende tutto più difficile, avvelenando gli animi ancora di più e soffiando sul fuoco. Crediamo che il disagio reale dei residenti, sicuramente da ascoltare con la massima attenzione, non possa farsi strumentalizzare da una forza politica che scenda a tali livelli” conclude il documento.

Sgomberata la parrocchia del prete anti Salvini

"Grave degrado" nel centro per i migranti di don Biancalani. L'intervento dopo la denuncia dei residenti

Felice Manti 7 Giugno 2025, il Giornale

Un'accoglienza a base di «pidocchi, pulci e piattole» in un contesto di «grave degrado igienico-sanitario connaturato a una reviviscenza del sovraffollamento della struttura», con 196 letti e 176 stranieri presenti al momento del blitz delle forze dell'ordine per una capienza massima di 70 persone, con bombole di gas vicine a impianti elettrici fatiscenti, biciclette e monopattini accatastati assieme a brande, vestiti e carrelli della spesa. Finisce in (vana)gloria l'avventura del centro migranti nel quartiere di Vicofaro a Pistoia guidato da don Massimo Biancalani, sgomberato dal prefetto dopo l'ennesima denuncia del comitato dei residenti.

Il sacerdote, diventato «famoso» per gli scazzi via social con Matteo Salvini dopo una foto che lo ritraeva assieme ai suoi ragazzi dentro la piscina, con tanto di denunce e controdenunce, è nella bufera dopo l'ordinanza del sindaco Alessandro Tomasi che ha ordinato di sgomberare il centro nel complesso di Santa Maria Maggiore di Vicofaro a causa dell'emergenza sanitaria e per l'allarme sicurezza per «il rischio incendi, la mancanza totale dei requisiti dell'agibilità, le condizioni gravemente insalubri e il rischio di diffusione di malattie infettive».

«Disattesi tutti gli accordi presi con il prefetto Licia Donatella Messina, col vescovo Fausto Tardelli e col sindaco per riportare legalità e sicurezza nel nostro quartiere», è il lamento del comitato di quartiere che il primo cittadino è stato costretto ad ascoltare.

A febbraio si era deciso di spostare almeno la metà degli ospiti nei centri di accoglienza nelle province di Pistoia, Prato e Firenze, cosa che non è avvenuta perché don Biancalani si sarebbe opposto. Anzi, in questi mesi ne sarebbero arrivati altri, alla faccia dei controlli promessi. Con tanto di «risse paurose, violenti litigi, minacce e nessun rispetto per il vicinato, degrado e sporcizia, cattivo odore e i loro liquami sparsi ovunque», si legge nel comunicato di quartiere in cui si denuncia pure un caso di tubercolosi.

«Don Biancalani va fermato e allontanato da Vicofaro», dicono gli abitanti del quartiere. La diocesi di Pistoia ha preso tempo, allontanando una ventina di migranti tra un Cas, l'Hospitium Bianchi e un appartamento. Fino all'ordinanza di sgombero che dà 20 giorni per l'immediato allontanamento degli ospiti e il ripristino delle condizioni igienico-sanitarie.

Pistoia, scatta l'ordinanza di sgombero dei migranti a Vicofaro.**Salvini: "Il tempo è galantuomo"**

di Lorenzo Carducci, Il Tirreno, 7 giugno 2025

La destra esulta per il provvedimento del sindaco Alessandro Tomasi (Fdi)

Lo sgombero immediato degli immobili della parrocchia di Vicofaro, con divieto di accesso e utilizzo degli stessi fino al ripristino delle condizioni igienico-sanitarie e di sicurezza, da dimostrare entro 20 giorni. È il contenuto dell'ordinanza firmata dal sindaco Alessandro Tomasi e notificata ieri (venerdì 6 giugno) a don Massimo Biancalani, a cui il primo cittadino impone di far uscire tutti i migranti dalla parrocchia di Santa Maria Maggiore dove sono ospitati. Una notizia anticipata da tutti i quotidiani vicini alla destra proprio alla vigilia del referendum e che fa già esultare esponenti e leader. "Il tempo è galantuomo", posta Matteo Salvini sui social.

L'ultima ordinanza di sgombero risale a meno di due anni fa, a fine luglio del 2023, sempre per carenze igienico sanitarie e di sicurezza. Nell'atto più recente viene riportata la presenza di circa 140 migranti per una capienza di 70 persone. Un numero che sembrerebbe tuttavia più alto rispetto alle presenze stimate negli ultimi giorni a seguito dei trasferimenti attuati in accordo col ministero. Ad aver portato al "decongestionamento" erano state anche le tensioni col comitato dei residenti del quartiere, più volte scesi in piazza per denunciare l'insostenibile convivenza con gli ospiti di don Biancalani.

Tra le criticità segnalate si riportano ambienti sovraffollati, carenze igieniche, situazioni di rischio per la presenza di bombole di gas in prossimità di impianti elettrici obsoleti, oltre a materiali accatastati in maniera disordinata, come biciclette, monopattini, letti di fortuna e indumenti. Rispetto ai precedenti ultimatum nei confronti del parroco, stavolta sembra esserci un "interesse" diverso da parte della politica nazionale. Tant'è che il ministro delle infrastrutture e dei trasporti Matteo Salvini, che già aveva avuto attriti con Biancalani, non ha esitato a condividere la notizia dell'ordinanza scrivendo "Il tempo è galantuomo".

Vicofaro, è ancora guerra: "Spazzavento resti libera. Sarebbe un altro ghetto" da la nazione, 7 giugno 2025

Il Comitato dei residenti di Vicofaro interviene dopo la riunione con il vicario don Cristiano d'Angelo. Attacchi al vescovo: "Mandare i migranti pochi km più in là non risolve nulla".

A Spazzavento speravano di incontrare il vescovo, ma lui non si è presentato e ha mandato il vicario, don Cristiano D'Angelo. Io mi sono limitata a scrivere un post su Facebook per fare un resoconto della serata e Monsignor Tardelli ci ha risposto con due messaggi che ci hanno fatto cadere le braccia". Sono indignati, i residenti del quartiere di Vicofaro, che ieri pomeriggio hanno voluto rendere noto quello che è successo la sera di venerdì 9 maggio a Spazzavento, in chiesa dove si è parlato del progetto di utilizzare l'edificio che un tempo era l'asilo per accogliere una parte di migranti ospiti di don Biancalani ora in sovraffollamento. In chiesa si è presentata tutta Spazzavento per una protesta compatta e per ribadire il No all'arrivo dei migranti, ma c'erano anche persone arrivate da Vicofaro.

"Noi desideriamo capire il comportamento del vescovo, che prima ci ha risposto con un messaggio che a Spazzavento non era prevista la sua presenza e poi ci ha inoltrato una lettera scritta da gente di fuori Pistoia dove veniva elogiato il lavoro che don Biancalani sta facendo con questi ragazzi che stanno a Vicofaro - proseguono i cittadini del comitato - allora ci domandiamo perché non veniamo ascoltati anche noi che invece viviamo quotidianamente i disagi di abitare nei paraggi di questa parrocchia e che da anni gli scriviamo lettere di denuncia. Dopo tutto quello che è successo recentemente, davvero Monsignor Tardelli continua a credere che Biancalani abbia fatto un buon lavoro?".

Da Vicofaro i residenti chiedono di tornare alla normalità, "di avere una chiesa luogo di culto per pregare e non un bivacco dove oltre cento ragazzi vivono accatastati, in condizioni igieniche penose e con risvolti che portano a tensioni e conflitti tra di loro - dicono i membri del comitato - poi è ovvio che le conseguenze ricadono anche su di noi cittadini che assistiamo a liti, presenza di sporcizia, a volte anche minacce perché tra di loro ci sono sia quelli tranquilli che quelli violenti. Noi siamo stati tacciati di razzismo, ma al contrario, vogliamo che finisca una situazione che fa vivere in condizioni disumane questi ragazzi e ha effetti negativi sul nostro quartiere. Ormai la parola Vicofaro è diventata sinonimo di degrado". Il trasferimento a Spazzavento di alcuni migranti però non rappresenterebbe la soluzione: "Perché non sarebbe un luogo di assistenza ma un altro parcheggio - dicono a Vicofaro - non è mandandoli a pochi chilometri di distanza che la storia finirebbe. Perché qui ne arriverebbero altri. Abbiamo consigliato il Vescovo di mettere a disposizione una delle sue residenze, mandarci don Biancalani con i migranti, visto che crede nelle sue capacità, così libera le chiese di Vicofaro e Ramini e lascia stare l'asilo di Spazzavento".

Vicofaro. Lo sgombero è negazione di ogni progettualità

di Mauro Matteucci, da Report Pistoia, 8 giugno 2025

L'ordinanza di sgombero, emessa in questi giorni dal sindaco di Pistoia Alessandro Tomasi nei confronti del Centro di accoglienza di Vicofaro, è stata accolta con insulti nei confronti di don Massimo Biancalani da parte dei soliti leoni da tastiera, con arroganza e con esultanza dai giornali della destra e dall'ineffabile ministro delle infrastrutture e dei trasporti Matteo Salvini, più impegnato a respingere i migranti che a provvedere al disastro dei vari settori cui è preposto.

Credo invece debba essere sottoposta a una disamina seria e puntuale. Innanzitutto, una premessa: l'Ordinanza rispecchia pienamente il miserevole stato della politica in questo momento storico, peraltro uno dei più tragici dalla fine del secondo conflitto mondiale. Ormai alla politica come gestione della pòlis in quanto bene comune, si è sostituita un'arrogante propaganda elettorale che liscia il pelo all'opinione pubblica spingendola a una gravissima regressione culturale, etica e umana: siamo di fronte a un'emergenza strutturale di incalcolabile gravità.

Manca, come è mancata per oltre nove anni, ogni progettualità politica per affrontare la sfida epocale dell'emigrazione, che necessita di volontà politica, di strutture e di risorse oltre che di attenzione all'umano: tutto questo è mancato crinosamente e pervicacemente con una colpevole inadempienza delle istituzioni a qualsiasi livello.

Tutta l'Ordinanza ha un'impostazione securitaria con pretesti sanitari: ma dove sono finiti e a che cosa sono serviti i trentamila euro del progetto per il "monitoraggio" dei migranti accolti a Vicofaro? Solo a rimpinguare le casse delle associazioni aderenti? Eppure, la vice-sindaca Anna Maria Celesti – presidente della Società della Salute, ma ben poco sollecita verso i fragili di Vicofaro ... – ha sbandierato, in riunioni e non solo, l'importanza che l'Amministrazione attribuiva al progetto!

Si accenna alle assicurazioni della Diocesi riguardo al ricollocamento dei migranti, ma, perché, invece di strizzare l'occhio a complicità tra poteri, non si è cercata una gestione condivisa, in primis con il parroco considerato invece esclusivamente un fattore di disturbo per la soluzione del "problema". Quante volte il sindaco è venuto a Vicofaro per impostare, se non una condivisione, un dialogo e una collaborazione concreta? Forse era in tutt'altre faccende affaccendato, come ora per la rincorsa al governatorato della Toscana...

La ricerca di soluzioni per le inevitabili criticità logistiche e sanitarie del Centro di accoglienza, su cui è impostata tutta l'Ordinanza, è stata sempre a carico di don Massimo e della comunità e solo grazie anche alle generose donazioni di privati e di associazioni si è potuto affrontarla, così come sono stati forniti dai volontari i vari servizi per gli adempimenti burocratici, per le cure sanitarie, per l'insegnamento della lingua italiana, per il rifornimento di viveri e di vestiario: servizi, resi anche alla cittadinanza, mentre mai l'Amministrazione ha contribuito minimamente se non con sopralluoghi, ingiunzioni, multe ecc

La soluzione proposta con l'Ordinanza, anche in coerenza alla disumana strategia del governo – vedi trasferimenti nei CPR e nei lager in Albania – è il cosiddetto "rimpatrio volontario", quando si sa che per il migrante rappresenta il fallimento umano e personale! Ma le persone dei migranti interessano a questa Amministrazione o sono soltanto dei "pacchi da spostare"? Si è di fatto applicata la tattica – non merita il nome di strategia – del lento strangolamento, cui molti hanno contribuito: l'indifferenza e il silenzio dei cosiddetti "progressisti", le complicità del mondo cattolico, la chiusura dell'opinione pubblica al rinnovarsi della società grazie ai nuovi arrivati.

Come cristiano, come cittadino impegnato nell'accoglienza, rifiuto con fermezza questo sfregio di umanità e alla criminalizzazione di esseri umani, contrappongo le nobilissime parole di un uomo di Dio, coerente con il Vangelo, padre Raffaele Nogaro, vescovo emerito di Caserta: Non possiamo rimanere indifferenti di fronte a una realtà abominevole: l'Italia chiude i porti e dispone i campi di sterminio in Libia e in Albania. Non possiamo né tacere, né restare indifferenti, né diventare complici di questa antiumanità, di questa lacerazione brutale della vita umana.

Domenica a Pistoia, per capire come aiutare un'esperienza che compensa mancanze del sistema istituzionale

di Antonella Bundu – Sinistra Progetto Comune
e Dmitrij Palagi – Sinistra Progetto Comune
9 giugno 2025

Il Sindaco di Pistoia continua a dimostrare un atteggiamento attento principalmente al consenso elettorale, rispetto a una situazione che nasce per la chiara assenza di adeguate politiche sul tema dell'immigrazione e dell'accoglienza.

I Governi nazionali di centrodestra, centrosinistra e tecnici di questi anni hanno sempre puntato su criminalizzazione e marginalizzazione, per creare sacche di disperazione, o comunque alimentare i bisogni di chi ha meno strumenti.

Evidentemente questo sistema fa comodo a chi sfrutta per profitto, ignorando ogni minima conquista sociale e sindacale degli ultimi decenni.

L'ennesima ordinanza di sgombero che colpisce Vicofaro si inserisce pienamente in questa direzione. Dove andranno le persone eventualmente scacciate con la forza?

In quali condizioni vivranno?

Conosciamo bene i tanti problemi che deve affrontare don Biancalani, perché più volte lo abbiamo raggiunto anche fisicamente, come fatto quest'ultima domenica. A lui diamo la nostra solidarietà.

È evidente la forte solitudine in cui opera: si tratta di una condizione che dovrebbe scuotere tutti i livelli della politica. Compreso quello cittadino fiorentino, visto che non è raro che da lui trovi ospitalità anche chi magari si ritrova a partire o passare dalla nostra Città.

Presenteremo in queste ore una risoluzione, per rivolgerci anche alla Regione Toscana, che su questi temi ha competenze precise.

Sappiamo bene che, se il sistema funzionasse, don Biancalani non si troverebbe in questa situazione.

Con lui va costruito un percorso che sappia ripensare il fallimentare modello che negli anni è stato costruito da politiche europee e nazionali che poi hanno ricadute su tutti i territori.



APPELLO PER L'ACCOGLIENZA A VICOFARO

“La Chiesa deve essere come un ospedale da campo: prima di tutto si curano le ferite. Il resto verrà dopo.” (Papa Francesco)

“Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l'avarizia.” (don Lorenzo Milani)

In un tempo segnato da indifferenza e chiusura, la comunità di Vicofaro rappresenta uno dei luoghi dove la parola “Vangelo” si traduce in accoglienza concreta, ascolto e giustizia sociale.

Questa realtà è espressione autentica di quella **“CHIESA OSPEDALE DA CAMPO”** che Papa Francesco ha evocato come modello per il nostro tempo: una Chiesa che si china sulle ferite dell'umanità, senza paura di sporcarsi, senza timore di accogliere chi è scartato, escluso o dimenticato.

Per questo **ESPRIMIAMO LA NOSTRA SOLIDARIETÀ** a don Massimo Biancalani, ai volontari, ai migranti ospitati e a tutte le persone che fanno della parrocchia di Vicofaro uno spazio vivo di umanità, testimonianza e resistenza evangelica.

CRITICHIAMO CON FORZA L'ORDINANZA DI SGOMBERO firmata dal sindaco di Pistoia Alessandro Tomasi, che rappresenta un attacco simbolico e materiale a una delle esperienze più coraggiose e profetiche di accoglienza in Italia. Colpire Vicofaro significa colpire chi è già vulnerabile: uomini, donne e giovani che hanno trovato in quella parrocchia non solo un tetto, ma una possibilità di rinascita.

Vicofaro nella sua complessità è una risposta profetica a un mondo che costruisce muri invece di ponti. È una cura alle ferite, un rifugio per chi è lasciato ai margini, un'anticipazione del Vangelo vissuto con gli ultimi.

CHIEDIAMO:

- che l'ordinanza di sgombero venga revocata immediatamente e sostituita da un dialogo costruttivo tra Comune, Diocesi e Regione Toscana e le realtà del terzo settore e del volontariato;
- che si avvii con coraggio una riflessione pubblica e collettiva sulla solidarietà, il diritto all'asilo, e il dovere dell'ospitalità.
- che cessi ogni forma di strumentalizzazione politico-elettoralistica su un tema, come quello dell'immigrazione e dell'accoglienza, che riguarda la vita e la sorte di tante persone bisognose.

È urgente che

- le forze politiche mettano mano ad una radicale riscrittura della legge “Bossi-Fini”, vera origine del meccanismo che spinge alla marginalità sociale migliaia di migranti. Sia abolito l'attuale sistema di respingimento incentrato sui CPR, veri e propri LAGER, una vergogna per il nostro paese.
- la Regione Toscana e Caritas in particolare si facciano promotori di una iniziativa pilota di piccoli centri di accoglienza di “bassa soglia” diffusi sui territori così da dare risposta al fenomeno sempre più vasto dell'abbandono di persone in strada.

Stare dalla parte di Vicofaro, sostenere e proteggere questo singolare progetto di accoglienza oggi, questo “ospedale da campo” non è un gesto ideologico: è un atto di coscienza e di giustizia, un atto di speranza in un futuro condiviso.

In questo tempo di paura, scegliamo la fraternità.

In questo tempo di chiusura, scegliamo le porte aperte.

In questo tempo di aggressioni, scegliamo la nonviolenza.

LMIGRANTINON SI TOCCANO. Vicofaro non si chiude!

Pistoia, 11 Giugno 2025

firme

Per l'adesione a questo appello: appellovicofaro@gmail.com

Per sostenere l'accoglienza di Vicofaro...

Parrocchia di Vicofaro. IBAN: IT25M0306913834100000002852

Vicofaro Porto Aperto Onlus/Ets: IBAN: IT67A0306909606100000181592

Una voce che grida nel deserto

Sono addolorato e sdegnato per le parole volgari, piene di falsità e dissacranti che i nostri politici costruiscono nei confronti degli immigrati.

Parole che contribuiscono a fare esaltare e a moltiplicare un razzismo che oggi è una emergenza strutturale di incalcolabile gravità.

Non possiamo rimanere indifferenti di fronte a una realtà abominevole: l'Italia chiude i porti e dispone i campi di sterminio per i migranti in Libia e in Albania.

Non possiamo né tacere, né restare indifferenti, né diventare complici di questa antiumanità, di questa lacerazione brutale della vita umana.

Chiedo alla chiesa italiana di non farsi estranea, di non lasciarsi catturare da calcoli umani, di non fermarsi a valutare ciò che è opportuno e ciò che non lo è.

Perché difendere le donne e gli uomini è sempre opportuno, sempre necessario, sempre doveroso.

Il Vangelo pretende da noi di affermare la verità che sono gli uomini e le donne che sono nel bisogno, nel dolore, nella disperazione.

Occorre un'azione diretta di accoglienza che apra le chiese, i conventi, i monasteri, dovunque si presenti l'urgenza del pronto soccorso.

È forse tutto questo un atto temerario?

Sarebbe tuttavia una provocazione realmente salutare.

La chiesa di fronte allo sfregio di umanità che è costituito dalla criminalizzazione di esseri umani, deve reagire con tutte le forme possibili di protesta, ma soprattutto di accoglienza e di provvidenza.

Raffaele Nogaro, Vescovo Emerito di Caserta

24 Maggio 2025

Preghiera eucaristica

*Signore,
 qualunque sia la nostra condizione di vita,
 fa' che non ci lasciamo imprigionare
 nell'angustia cerchia dei nostri amici.
 Una volta per tutte, rendici capaci
 di adottare la famiglia umana.
 Fa' che non ci sentiamo stranieri
 in nessuna parte del mondo.
 Che sappiamo far nostre
 le sofferenze e le umiliazioni
 dei nostri fratelli,
 specialmente i più piccoli.
 Cancella dal nostro vocabolario
 le parole nemico, odio, rancore...
 Dio di ogni uomo e donna sulla terra,
 dacci un cuore grande.
 Rendici benevoli
 nei nostri pensieri e nelle nostre azioni,
 capaci di cogliere in ogni persona
 il tuo volto di Padre.
 Amen!*

Le parole di dom Helder Camara
 ci aiutino a rendere viva e attuale la memoria di Gesù,
 il quale, la sera prima di essere ucciso,
 durante la cena pasquale con i suoi amici e amiche
 prese del pane, lo spezzò
 e lo distribuì loro dicendo:
 "Prendete e mangiatene tutti,
 questo è il mio corpo che è dato per voi".
 Poi prese il calice del vino, lo diede ai suoi discepoli
 e disse: "Prendete e bevetene tutti,
 questo è il calice del mio sangue
 versato per voi e per tutti;
 fate questo in memoria di me".

Lo Spirito di Gesù e di tutti gli uomini e le donne di buona volontà,
 trasformi e renda efficaci questi segni,
 il pane e il vino spezzati e condivisi,
 affinché diventiamo davvero capaci di essere fratelli e
 di adottare la famiglia umana
 a partire dai più deboli.